Anno IV — Mercoledì 7 Luglio 1869 — N. 160

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO • QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

**Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.**

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

### UDINE, 6 LUGLIO.

È noto che il Governo dell' imperatore Napoleone ha accettata la domanda d' interpellanza fatta da alcuni membri del Corpo Legislativo e concernente varie importanti riforme da introdursi nella costituzione onde renderla più liberale. Il Governo napoleonico tenterà però di consolarsene, scartando l' interpellanza della sinistra relativa ai tumulti avvenuti a Parigi. Ma la parte della sinistra non consiste per ora nel far accettare ciò ch' essa propone: la sua missione di adesso è di pronunciare dei discorsi per tener agitata l' opinione. La calma delle prime sedute fa illusione agli ottimisti; ma non si perderà nulla aspettando. È evidente che la lotta è ingaggiata contro il potere personale e autocratico, lotta che non potrà terminare che con la disfatta di questo, o con un ritorno offensivo cioè con un colpo di Stato. Ma tutto questo non è punto imminente. Se la sinistra avesse avuto la maggioranza nelle elezioni la battaglia sarebbe a quest' ora impegnata; essa invece ha avuto soltanto una minoranza abbastanza forte per esser sicura di divenire maggioranza nell' avvenire, a menochè la corrente non sia violentemente sviata. Si avrà quindi una lotta lunga, passionata, tenace, che non sarà senza qualche analogia con quella che sotto Giacomo 1° e Carlo 1° ebbe a sostenere il Parlamento brittanico. Fra pochi giorni i fatti verranno a confermare le nostre parole.

Lo *Spectator* fa una lunga risposta al *Times* riguardo allo sviluppo che sta per pigliare la flotta tedesca, massime dopo la creazione del porto militare di Wilhelmshaven. Il *Times* sosteneva che l'idea di voler formare una flotta tedesca sa in qualche modo di ridicolo *(is something in some way ludicrous)*. Lo *Spectator* è invece di opinione affatto contraria. Egli ritiene che nessun popolo sia tanto adatto a piantare colonie nel mondo e n' abbia tanto bisogno quanto il tedesco. Ogni anno emigrano per l' America del Nord miriadi di tedeschi. Perchè non potranno essi, aiutati da una valida flotta, liberare l' America nordica da quella pletora e invece distendersi nel Canada, nell' Africa del Sud, nell' Australia? Nè si dica che l' Inghilterra ne patirebbe. « Meglio cinesi ed anglosassoni che anglosassoni soli nel mondo » Daltronde lo *Spectator* pensa che questa concorrenza di colonizzatori non può venire che dalla Germania.

Il lavoro delle delegazioni della monarchia austro-ungherese consisterà anche quest' anno principalmente nell' approvazione del bilancio delle spese comuni, cioè, dei ministri degli esteri, della guerra e delle finanze. Si avrà quindi la solita interpellanza sull' ambascieria di Roma, i soliti lamenti sulla immensa somma assorbita dall' esercito — la quale quest' anno supera di tre milioni e mezzo quella dell' anno scorso — e finalmente qualche lagno da parte degli ungheresi, perchè ancora non si è provveduto a far rappresentare il loro paese nel Ministero comune. Beust, Beko e Kuhn sono tutti e tre cisleitani, e l' Ungheria non è contenta più che anche in questo Gabinetto supremo non abbia messo uno zampino. Già si parla fin d' ora di Lonyay come di un futuro successore del Beke, ministro che la stampa cisleitana sacrificherebbe alle pretese ungaresi men malvolentieri degli altri due, perchè è ancora un rimasuglio dell' antica amministrazione Belcredi.

Il *Memorial diplomatique* afferma che l' ex-regina Isabella rivolgerà quanto prima alla Spagna un nuovo proclama, nel quale manifesterà l' intenzione di abdicare in favore del figlio, onde così facilitare lo scioglimento del problema monarchico che la Spagna ha tanto interesse a veder regolato in modo definitivo. Questo proclama dell' ex-regina non impedisce peraltro che a Parigi si parli e seriamente, almeno lo afferma il corrispondente parigino dell' *Opinione*, della candidatura al trono di Spagna del Principe Napoleone e che del duca di Sesto si faccia il suo emissario a Parigi. Queste e tutte le altre candidature non impediscono del pari, alla loro volta, che in molti punti della Catalogna si vadano facendo delle dimostrazioni in favore della Repubblica federale! In Ispagna dunque si continua ad intendersi perfettamente!

I giornali inglesi pubblicano il discorso tenuto da Gladstone al banchetto del lord-maire di Londra. In esso il capo del gabinetto inglese ha precisato la linea di condotta che il governo tiene rispetto alla opposizione dei Lordi. Conciliante nei punti secondari; ma inflessibile nei principali. Intanto la Camera alta continua nella discussione del *bill* di cui ha già approvati 67 paragrafi.

## DOPO L' INCHIESTA

Qualunque possa essere il giudizio del paese sui *particolari* dell' inchiesta, esso se ne ha fatto già uno sull' *insieme* delle cause che l' hanno prodotta e sulle sue conseguenze. Tra queste cause due sono le principali: cioè quell'abbondanza di affari di ripiego, di stocchi più o meno rovinosi, ai quali lo Stato venne condotto dalle necessità immediate ed urgenti degli ultimi anni, per cui vi dovette essere troppo margine e troppa tentazione ai sùbiti guadagni di alcuni a carico della pubblica finanza; e quell'eredità di ire partigiane dei vecchi partiti sopravvissuti alle stesse cause che li hanno generati.

Se fosse stato possibile in Italia, e se appunto le reciproche accuse dei vecchi partititi non lo avessero impedito, uno slancio generoso per il quale il paese con un solo e spontaneo ed unanime e grande e sufficiente sacrifizio avesse reso inutili tanti affaracci, i quali terminano coll' aggravare molto più e ben più stabilmente le finanze dello Stato ed anche quelle de' privati di consenso, non vi sarebbe stata a codesti sùbiti e poco onesti guadagni nè l' occasione, nè la tentazione, nè la causa di tante accuse, nelle quali nessun partito, a chi ben guardi, può tanto offendere gli altri che non offenda altrettanto sè medesimo.

Ma quello che è fatto è fatto. In politica non si rifà la storia coi *se* e coi *ma*; ma si prendono la cose come sono. Ora si tratta dei rimedii; e questi dovranno trovarsi nella via inversa di quella per la quale siamo andati.

I *vecchi partiti* terminano, coll' attuale inchiesta e colla infruttuosa sessione del 1869 e colla tentata ribellione degli extralegali, di disciogliersi. Cercate pure nella Camera la *destra*, o la *sinistra*, com' erano prima, e non le troverete; e se ci fossero nella Camera, il paese non le riconoscerebbe e gli sarebbero estranee. Esse gli sono, diffatti, estranee tanto, che prova una disposizione a condannare tutta in fascio la Camera e per poco lo stesso sistema e le istituzioni, giudicando tutto dal gli effetti momentanei. Ma questo è un eccesso; il quale ha però il suo significato.

Il significato sta in ciò, che condannando i vecchi partiti, il paese domanda che sulla loro rovina si formi, coi vecchi elementi ancora intatti e coi nuovi ancora vergini, una rappresentanza, la quale si ponga davanti un solo problema: *Assetto finanziario ed ordinamento amministrativo* — e lo sappia sciogliere con calma, con patriottismo, con costanza, con assennatezza e fuori dalle passioni dei vecchi partiti.

Se ci sarà una rappresentanza che miri a codesto ed un Governo atto a sciogliere il problema, il paese sarà pronto a fare anche dei sacrifizii, sebbene i partiti dicevano ch' esso non potrebbe, o vorrebbe portarli.

Ma questa rappresentanza bisogna che il paese se la faccia; direttamente, se si venisse alle elezioni generali, indirettamente, se queste fossero protratte.

Se si viene alle elezioni generali, bisogna che il Corpo elettorale si scuota, si disciplini, ed adoperi il doppio mezzo di escludere tutto ciò che tra i vecchi c'è di più partigiano ed inetto, di trovare uomini, anche nuovi, i quali dieno prova di potere e volere concorrere allo scioglimento del doppio problema, la cui immediata soluzione è la prima necessità dell'Italia.

Se non si fanno le elezioni generali, bisogna che istessamente il Corpo elettorale si riscuota, si raccolga, discuta gl'interessi del paese ed indichi e prescriva a' suoi rappresentanti il modo pratico di soddisfarli.

Ogni grande Provincia d'Italia deve trovare in sè una nuova virtù di concorrere al grande scopo cui vuolsi ora raggiungere. Non le passioni invide ed irose, ma nobili e generosi impulsi potranno salvare il paese. Noi abbiamo voluto l'indipendenza, l'unità e la libertà: ed abbiamo raggiunto lo scopo perchè lo abbiamo voluto. Ora c'è un altro scopo da raggiungere, meno semplice e più difficile, ma non meno grande e più che mai necessario; questo scopo è l'ordinamento finanziario ed amministrativo, per cui il nuovo Stato, composto di sette Stati tanto tra loro diversi, acquisti il carattere vero dell'unità e della stabilità.

Questo scopo più complesso e difficile, semplifichiamolo colla volontà e coll'idea della suprema necessità ed urgenza di raggiungerlo, in confronto di qualunque altro. La stanchezza delle lotte politiche è piuttosto favorevole per iniziare quest'altra concorde attività, senza abbandonarsi ad ulteriori distrazioni.

Noi dobbiamo creare intanto in noi medesimi tali disposizioni d'animo da poter pensare prima ed agire poscia. Questo dev'essere il *da farsi al domani dell'inchiesta*, se vogliamo che anche i fatti di quest'anno, che ci umiliano agli occhi nostri ed altrui, abbiano servito a qualche bene anch'essi, come ogni umiliazione che fa pensare, ogni pensiero che fa agire, ogni azione che rinnova gli uomini e le Nazioni.

P. V.

## Documenti governativi

Il Ministero dell' interno ha diretto la seguente Circolare ai signori Prefetti, Sotto-Prefetti e Sindaci del Regno, intorno all' osservanza delle leggi sul Bollo e Registro.

Il ministero delle Finanze ebbe a far presente come da molti Uffici Governativi, da Municipi e Corpi morali soggetti alla sorveglianza di questo Ministero non sieno debitamente osservate le disposizioni delle Leggi sul Bollo e Registro, segnatamente per ciò che riguarda l' obbligo imposto ai funzionari tutti del Governo dall' art. 51 della Legge sul Bollo 14 luglio 1866 e dall' art. 10 del R. Decreto 18 agosto 1866, N. 3186. Pei Municipi e Corpi Morali poi risulta pressochè intieramente trascurato l' obbligo di assoggettare a bollo i mandati di pagamento, li Avvisi che si affiggono al pubblico nell' interesse della rispettiva Amministrazione economica e patrimoniale, gli originali dei processi verbali contemplati dall' art. 20 N. 23 della succitata legge sul Bollo, nonchè le copie e gli estratti dei verbali medesimi che si rilasciano ai privati, ed alle parti interessate.

Nell'interesse pertanto dell' osservanza alla legge, quanto anche ad evitare il danno che all' Erario Nazionale arrecano tali contravvenzioni, il sottoscritto deve richiamare su queste tutta la speciale attenzione dei signori Prefetti e Sotto-Prefetti, raccomandando loro di curare con diligente e costante sorveglianza che tanto i propri immediati dipendenti come le Amministrazioni tutte si trovano nella rispettiva Provincia e Circondario, si uniformino rigorosamente alle disposizioni di legge, e sia non solo riparato alle irregolarità fin ora avvenute, ma pur anco denunciato alle competenti Autorità chiunque continui nel violare le leggi dalle quali l' Erario Nazionale ripromettesi non tenue concorso nel ristorare la pubblica finanza.

La presente dovrà avere pronta inserzione nei Bollettini della Prefettura, accusandone intanto ricevuta.

*Per il ministro*
GADDA

## ITALIA

**Firenze.** Per riferire tutte le voci che corrono sulla presenza del signor Conti, capo del gabinetto di Napoleone, in Italia, togliamo quanto segue ad un carteggio fiorentino della *Gazzetta Piemontese*:

Da persona giunta da Montecatini seppi che il Conti vi conduce vita ritiratissima. Non ricevette, che si sappia, visita di personaggi politici all' infuori di quelle di diplomatici esteri che già si trovavano o si recarono nel frattempo a quei bagni. Tutte le supposizioni più o meno vere intorno agli scopi della venuta del segretario particolare dell' Imperatore in Italia, cadono dunque di per sè.

Ritenete del resto che nè la questione dell' alleanza, nè quella di Roma non saranno soggetto di così sollecita soluzione. L' Imperatore ha manifestato troppo apertamente agl' intimi suoi il proposito di lasciare immutato lo *statu quo* così all' interno come all' estero, finchè l' intervallo tra la presente sessione straordinaria del Corpo legislativo e quella ordinaria d' autunno sia trascorso e gli abbia fornito agio di prendere una matura deliberazione sull' intero suo programma politico. E queste dichiarazioni, che a me furono riferite da ottima fonte, sono troppo esplicite perchè lascino luogo a quei progetti dorati di cui si compiacciono in vario senso gli organi dei diversi partiti.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Ischl al *Fremdenblatt*;

Il cancelliere dell' impero, conte di Beust, è arrivato qui da Gastein assieme al capo-sezione sig. da Hoffmann, e quasi nello stesso tempo è arrivato l'ambasciatore d'Austria a Parigi, principe di Metternich.

« Il cancelliere dell' impero aveva dato qui convegno al principe di Metternich, proveniente da Parigi in congedo. Ischl è infatti un luogo di riunione molto adattato alle conversazioni diplomatiche, giacchè dal suo arrivo in poi il cancelliere dell' Impero riceve visite continue, sicchè non gli rimane molto tempo da perdere.

« D'altronde però non si attribuisce una importanza straordinaria al colloquio fra il conte di Beust ed il principe di Metternich. È naturale che il ministro degli affari esteri voglia conversare una volta all'anno col rappresentante dell'Austria presso una delle più grandi corti d'Europa, e ciò è naturale sopratutto ora, poichè le elezioni in Francia ed altri avvenimenti sono un interessante soggetto di conversazione.

**Germania.** Da un prospetto statistico ufficiale apparisce che nelle Provincie del Palatinato renano si trova il minimo numero di edifizii destinati al culto e il massimo di quelli destinati alla scuola. La Franconia inferiore e il Palatinato hanno il massimo numero di scuole in relazione al numero degli abitanti, e insieme il minimo numero di delitti e contravvenzioni, mentre all'opposto la Baviera meridionale (tanto lodata dai clericali) ha il minor numero di scuole, e all'incontro il massimo numero di criminali.

**Francia.** La *Patrie* scrive:

Abbiamo da fonte degna di fede che l' imperatore in una conversazione intima tenuta recentemente ed alla quale si dice che fossero presenti parecchi degli uffiziali della sua Casa, confermando le intenzioni espresse dal discorso di Rouher, avrebbe detto essere necessario che il suo governo camminasse senza esitazione nella via liberale che le ultime elezioni indicavano come voto del paese.

Ci si assicura che l' imperatore avrebbe aggiunto che le professioni di fede e gli impegni dei deputati della maggioranza dimostravano la necessità di questo passo in avanti, nello stesso modo che gl'impegni presi verso gli elettori potevano indicare la misura dei desiderii dell' opinione.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

L' accordo coll' Italia fa parte delle misure di previdenza prese dall' imperatore dei francesi per la politica d' azione evidentemente combinata da lungo tempo. Un accordo analogo è già senza dubbio assicurato coll' Austria e colla parte democratica della Germania del Sud per esser in forza quando si vorranno costringere i bellicosi prussiani a limitar i loro continui progetti d' invasione. Dopo aver inghiottito il granducato di Baden potrebbero pensare a dettar legge alla Francia fortificandosi ancora sulle nostre frontiere.

A questa preoccupazione risponde assai bene l'allocuzione del maresciallo Bazaine al campo di Châlons: « L' armata francese, disse, è pronta all'occorrenza entrare a entrare in campagna. » E pur schivando ogni allusione a una prossima guerra, egli prescrisse tutte le disposizioni regolamentari per modo « che l' armata sia pronta ad ogni istante.»

— I giornali francesi stanno tutti discutendo se l' aggiornamento del Corpo legislativo sia un modo qualunque di rifiutare di soddisfare alle esigenze del paese, state così chiaramente espresse dalle elezioni, per le quali si è già costituita nel Corpo le-

gislativo un opposizione imponente, avendo nella scelta del presidente e dei segretarii i candidati dell'opposizione ottenuto 101 voti contro 160. L'istesso *Constitutionnel* riconosce la gravità dellla situazione:

« Noi, dic'egli, traversiamo un momento decisivo. Le elezioni del 1869 hanno indicata la tendenza del paese; esse mostrarono la necessità d'una modificazione liberale....... Noi lo ripetiamo: l'ora è solenne: l'impero spogliandosi degli ultimi vestigi della dittatura, sta per entrare in una fase novella, e adottare senza dubblio una forma definitiva. L'avvenire della Francia è nelle mani del Corpo legislativo. »

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

L'alleanza tra il Belgio [e la Francia pare confermata dall'invito fatto al signor Rochefort di andare a pubblicare la sua *Lanterna* altrove che in Belgio; e già il suo ultimo numero, sebbene stampato a Brusselle, porta la data di Ginevra.

—

**Spagna.** Il corrispondente di Madrid del *Peuple* comunica una voce strana e molto accreditata in quella capitale:

Si assicura che la squadra spagnuola, presentemente in viaggio per Tolone, si arresterà a Valenza (Grao), dove sarà passata in rivista dall'ammiraglio Topete, ministro della marina, che, d'accordo col governatore generale della città, approfitterebbe di quella circostanza per proclamare re di Spagna il duca di Montpensier. Si aggiunge però che il contrammiraglio Antequera, che comanda la squadra, è contrario a questo progetto e, per conseguenza, ottenne un congedo, e gli verrà temporariamente surrogato il contrammiraglio Bolo.

D'altro canto, pare eziandio che il generale Prim, il quale non può ignorare questi fatti, si tenga in grande riserva, aspettando gli avvenimenti.

—

**Inghilterra.** Lo *Spectator* di Londra dedica, come s'è veduto nel nostro diario di oggi, un articolo alla marina germanica.

A suo giudizio una flotta da guerra è una urgente necessità per la Germania, se non vuol lasciare la sua marina mercantile alla mercè di un piccolo Stato qualsiasi, per esempio del Chilì. Lo *Spectator* trova giusto anche il desiderio di possedere colonie: non solo giusto, ma anche benefico poichè la razza germanica è dopo l'inglese, la più adatta a portare la civiltà in lontane contrade. In Europa poi la Germania ha bisogno di navi se non vuol vedere Danzica bombardata, Amburgo presa e chiuso in qualunque tempo l'accesso all'Adriatico e al mar Nero.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### E

### FATTI VARII

—

**Il Municipio di Udine** ha pubblicati i seguenti Manifesti:

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 1° luglio 1869 le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i creduti reclami non più tardi del giorno 24 luglio corrente.

—

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 1° Luglio 1869 le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 8 luglio corr. fino al successivo 18, e che in forza dell'Art. 33 della Legge 14 decembre 1860 N. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 23 luglio corrente.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 5 luglio 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

—

**Biblioteche rurali.** Sull'argomento trattato nel nostro numero di jeri dal dott. G. B. Fabris, riceviamo oggi la seguente:

*Egregio sig. Redattore,*

La pregiamo d'inserire il seguente scritto in risposta a quello dell'Onorevole Deputato Provinciale D.r G. B. Fabris, stampato nel N. 159 di questo giornale.

*Antonio Zanelli, G. L. Pecile, Giovanni Marinelli.*

La Commissione per le *Raccoltine Rurali di libri popolari* ringrazia l'Onorevole D.r Fabris per essersi occupato dell'opera sua, e dei consigli che le porge terrà quel conto che meritano.

Però il sig. Fabris vorrà permettere che facciamo alcuni appunti sulle idee ch'Egli ha espresse e che richiamiamo alcune osservazioni che forse gli sono sfuggite.

Premesso che l'elenco e il regolamento non sono che una proposta che ciascun Comune può modificare a suo talento, la Commissione lo pregherebbe a voler considerare: essere stato accennato nel programma come la Biblioteca non sia solo pei contadini, ma bensì, e più forse, per quelle tante persone, che si trovano in villa, sanno leggere e ne hanno estremo bisogno, e non lo fanno o per incuria o per mancanza di libri, persone che il sig. Fabris che abita in campagna è in grado di conoscere meglio di noi. Fra questi noteremo in ispecie i maestri, i quali possono giovarsi della Biblioteca per leggere pubblicamente, e sminuzzare al popolo le idee raccolte nei libri, gl'impiegati comunali ecc.

Secondariamente, e questo in risposta all'appunto fatto all'articolo 5° del nostro regolamento, il quale, secondo l'onor. Fabris, se applicato, darebbe il risultato di conservare il *fiore della virginità* ai libri della Biblioteca, la Commissione si limita ad osservare. che questa non è invenzione sua; — che è l'unico mezzo perchè la Biblioteca non isfumi in pochi mesi, quindi una persona (il maestro) possa assumere la custodia sotto sua responsabilità; — che le due lire di deposito, colle quali si può leggere quasi l'intera raccoltina, non sono un sacrificio tanto spaventoso quanto mostrerebbe di credere il D.r Fabris; — e finalmente che in appendice all'incriminato articolo 5° ci sta un periodino che dice, a chi vuol porvi riflesso, come *sia fatta facoltà al custode di consegnare i libri senza deposito a quelle persone ch'egli crederà.*

Nè la Commissione ritiene di dover lasciare senza risposta l'appunto che nella Biblioteca appariscano pochi i libri adattati al contadino. Essa ha fatto luogo ai libri di agricoltura, ma ne fece espressamente uno maggiore ai libri ameni, come l'unico mezzo di adescare il popolo alla lettura, e ciò dietro esperienza fatta nei paesi che ci hanno preceduto in questo genere d'istituzioni. Ce lo provano i resoconti pubblicati dal Macè pel dipartimento dell'alto Reno, quelli della Società delle Biblioteche popolari di Milano, quelli dell'avv. Bruni per Prato, del Comizio Agrario di Voghera, nonchè la relazione ministeriale del maggio scorso.

Noi abbiamo provocato le osservazioni sul nostro lavoro, noi le desideriamo, e saremo grati a chiunque vorrà occuparsi dell'istituzione di cui fummo prescelti a promotori. Lo diciamo una volta per sempre: *chiunque avrà un errore nostro da correggere, un'idea utile da suggerire, un buon libro da indicarci* **pei futuri elenchi**, *avrà la nostra più sincera gratitudine.* Questa istituzione è considerata in tutto il mondo civile come fonte di progresso e di benessere per il popolo. Monarchie, repubbliche, governi, associazioni d'ogni genere se ne occupano. Sarà un'*utopia* oggi; ma sarà una verità domani. Noi non abbiamo mancato di esaminare quello che fu fatto altrove, di far tesoro dell'esperienza altrui. Vi è ben poco del nostro in quello che abbiamo fatto; se qualche merito il pubblico vorrà attribuirci, sarà per le non indifferenti noje che ci siamo adossate. Ora questo ci sembrerebbe conveniente in tutti i casi: che il lavoro di persone, le quali assumono seriamente un cómpito riconosciuto di utilità pubblica e pieno di fastidi, non fosse con troppa leggerezza distrutto da chi non ha poi niente fra le mani da presentare in sostituzione.

Ha l'onor. Fabris esaminato cataloghi di libri italiani popolari? Ha veduto che cosa si può scegliere in Italia per una biblioteca rurale? Qual è l'elenco ch'Egli ci propone?

Confessiamo da ultimo che ci fu di grave rincrescimento il vedere il dott. G. B. Fabris porsi nella schiera di coloro che paventano il contadino istruito e disperano che mai il nostro paese possa mettersi a livello degli altri.

—

**Dibattimento.** La villa di Tomba di Meretto, nel 6 decembre 1868, per un mero incidente, non venne funestata da una scena di sangue. In quel giorno G. Batta Cristofoli fu rejetto dalla propria amante Santa Reghini, la quale gli ridiede il pegno d'amore, la caparra villereccia, consistente in aus. L. 13. Il Cristofoli avealа già da prima avvertita di non fare quel passo, chè altrimenti con quel denaro l'avrebbe fatta seppellire.

Sei proprio decisa d'abbandonarmi? le disse il Cristofoli.

Sì, rispose la ragazza, ecco il vostro denaro; così fra noi è finita ogni cosa.

Ma non ricordi, quegli soggiunse, non ricordi più le tue promesse? non ti ricordi più dell'amor mio?

Io, in somma, voglio esser libera, sostenne la Reghini.

Ebbene, lo sarai, conchiuse il Cristofoli; e in pari tempo le appuntò al petto una pistola a doppia canna; scattò l'acciarino, ma il colpo non partì. — Era carica? Non si sa.

La Reghini esterrefatta si diede a fuggire, e il Cristofoli spianatale contro di nuovo la pistola, la esplose. Convien dire che la carica fosse leggiera, poichè 4 o 5 pallini minuti penetrarono soltanto la pelle alla parte posteriore del capo, causando ferite affatto leggiere.

Questo attentato formò tema del Dibattimento tenuto presso il Tribunale nel 30 giugno ora decorso.

La Corte era presieduta dal Cons. sig. Cosattini.

Pubblico Ministero — il Procuratore di Stato sig. Casagrande.

Difensore l'avvocato Dr. Malisani.

L'argomento fu sviluppato dal P. Min. e dalla Difesa con quella sicurezza di criteri giuridici, che distingue il sig. Casagrande e il Dr. Malisani.

Il Tribunale, prese a calcolo specialmente l'incertezza della idoneità dell'arma, (che non fu rinvenuta), e la commozione d'animo dell'amante abbandonato, per cui condannò il Cristofoli a 6 mesi di carcere duro.

Esso fu punito; ma il fatto è per sè stesso una lezione eloquente alle giovani incostanti.

—

**Appendice** all'Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale in Udine pel mese di Luglio 1869.

1.o Degano Antonio di Franc. detto Gores per furto, il giorna 14, dif. off. avv. Signori.

2.o Pravisani Pietro fu valentino d'anni 55 per reati di stampa, al 14, dif. . . . .

3.o Ognani Francesco di Giovanni per stupro, al 19, dif. avv. Astori uff.

4.o D'Este Giuseppe di Marco di Precenico, per infedeltà, al 19, dif. . . . .

5.o Trombetta Antonio di Antonio, per renitenza alla leva, al 20, dif. . . . .

6.o Casarsa Pietro fu G. B. per infedeltà, al 21, dif. . . . .

7.o Del Moro Marco di Giulio, per furto, al 21, dif. Missio eletto.

8.o De Marchi Marco, per grave lesione, al 22, dif. avv. Presani uff.

9.o Politto Domenico Francesco di Mario, per grave lesione, al 23, dif. avv. Delfino uff.

10.o Gianasso Marco di Pietro, per infedeltà, al 24, dif. avv. Orsetti eletto.

11. Zuliani Domenico fu Osvaldo detto Cintia per pubb. viol. § 99, al 26, dif. avv. Ballico off.

12.o Del Savio Pietro di Luigi e Miot-Cian Giacomo di Girolamo, per grave lesione corp., al 27, avv. Lazzarini dif. uff.

13.o Tonegutti Mattia e Tonegutti Nicolò fu Osvaldo, per grave lesione, al 29, dif. avv. Piccini eletto.

14.o Grifaldi Mattia fu Pietro, per fallimento colposo, al 30, dif. . . . .

15.o Monai Giuseppe fu Giuseppe, Monai Francesco e Monai Vincenzo di Giuseppe, per pubblica viol. § 81, al 31, dif. eletto avv. Malisani.

—

**Bibliografia friulana.** Nel giornale triestino *Libertà e lavoro* troviamo un cenno bibliografico risguardante i racconti popolari del nostro prof. Luigi Candotti, e nel riprodurlo nelle nostre colonne come una prova del pregio in cui que' racconti si tengono anche fuori, raccomandiamo ai signori sindaci della Provincia l'opera del prof. Candotti, la quale potrebbe benissimo servire di premio agli alunni distinti che stanno per ricevere nelle varie scuole rurali, la ricompensa delle loro fatiche scolastiche. In tal modo essi farebbero a que' bravi giovinetti il regalo d'un libro bello nella forma e buono nella sostanza, e proverebbero che il paese sa apprezzare l'opera di chi consacra tempo e danaro a fornire alle classi meno agiate il mezzo d'istruirsi e di rendersi quindi migliori. Ecco ora l'articoletto:

« *Racconti popolari del prof. Luigi Candotti.* Annunziamo con piacere ai nostri lettori che presso il librajo Giacomo Saraval, trovasi vendibile questo buon libro, scritto veramente pel popolo, poichè in esso brillano molte pagine dettate con affetto e con conoscenza intima della vita dell'operajo, de' suoi dolori, diffetti, passioni e speranze. Raccomandiamo adunque questa serie di racconti pel diletto che se ricava puranco dalla bella e appropriata dicitura, e pella compiacenza morale che ne risulta dopo la lettura che intrattiene gradevolmente, ammaestrando coll'istinto della virtù vera, svincolata dai pregiudizj, dall'ignoranza e dall'ipocrisia di un'epoca che muore, per dar luogo alle possenti e generose aspirazioni del popolo che ricerca ansiosamente il suo benessere sotto le grand'ali della fratellanza, lavoro e libertà. »

—

**Istituto filodrammatico.** Stavamo per scrivere un cenno sulla recita data jersera dai Filodrammatici, quando ci giunse la lettera che segue e alla quale diamo subito luogo essendo perfettamente conforme alla nostra opinione.

*Cortese sig. Direttore,*

Assistei con vivo piacere alla recita che jersera ci porsero al Teatro Nazionale i nostri Dilettanti Filodrammatici. Ecco dunque che io non sono, come taluno affermava, *maldicente* per sistema, e che se osai dire più volte liberamente il vero, lo feci solo per desiderio di veder prosperare le istituzioni che non fanno poco argomento di onore al nostro paese.

Scelga la solerte Presidenza dell'Istituto Filodrammatico commedie facili e sul gusto del *Diplomatico senza sapere di esserlo*; cerchi di non incagliare i Dilettanti in produzioni che non possono degnamente rappresentare, e che finiscono quasi sempre per impazientire gli spettatori, e si vedrà più di sovente e con sincerità encomiata in unione agli allievi, taluno dei quali ben merita incoraggiamento a proseguire per l'arduo cammino in cui si è con sì raro fervore indirizzato.

Una lode ancora alla egregia banda dei Granatieri, che suonò negl'intermezzi sceltissimi pezzi, ed una preghiera a Lei, onorevole sig. Direttore, perchè voglia offrire alla presente un posticino nel suo pregiato giornale.

Udine, 7 luglio 1869.

Devotissimo
M. H.

—

**Il Sindaco di Cinto-Coamaggiore,** nel Distretto di Portogruaro, alle calde preghiere della maestra Comunale perchè fosse aperta la scuola festiva per le adulte, rispose: «Finchè sarò Sindaco io le scuole festive non si apriranno mai, perchè le feste debbono essere santificate e rispettate». Da questa risposta arguirete forse che si tratti d'un clericale,... tutt'altro! E anzi uno che ha sempre sulle labbra gl'intercalari più anticattolici del mondo.

Che dire d'un Comune che tollera un ignorante di questa fatta? Augurargli che chi lo ha fatto lo disfaccia.

—

**La posizione d'alcuni impiegati veneti è ben curiosa,** dice la *Gazzetta di Treviso.* Nel plausibile intento di portare un'economia di lire 71,629:04, sulla spesa del personale di carriera superiore nelle Prefetture, sotto-Prefetture e nei Commissariati distrettuali, pel quale vennesi a formare un solo ruolo, il ministro Cantelli, come emerge dalla relazione precedente il R. decreto 22 febbraio a. c. N. 4942, soppresse i posti di aggiunti distrettuali sì di prima che di seconda classe, e lasciò nei commissariati solo i posti di commissari distrettuali di tre classi, secondo il sistema e soldo corrisposto sotto il governo austriaco. Il ministro basandosi all'esperienza fatta nel 1868 riteneva, ed in gran parte a ragione, che un solo funzionario di carriera superiore potesse bastare ordinariamente alle attribuzioni rimaste ai Commissariati. Dal detto reale decreto, e pei motivi svolti nella relazione, logica era la supposizione che gli aggiunti distrettuali, specialmente di prima classe, già in passato abbastanza danneggiati e obbliterati per frutto sì di politici errori che di sgraziate combinazioni accidentali nel mondo burocratico, fossero compresi almeno negli ottantasette commissari fissati in pianta. Così però non avvenne e si addottò una curiosa misura. Lasciar sussister gli aggiunti dopo il R. decreto di soppressione, assolutamente non si poteva: nominarli commissari non si volle: ed invece fatto un fascio degli aggiunti d'ambo le classi, si chiamarono gli stessi reggenti commissarii distrettuali di terza classe, cioè si continuò loro la dirigenza dell'ufficio commissariale che prima già avevano, e si procedette per lo stipendio ad una specie di equiparazione. E qui progredisce il buono. A quelli che prima erano aggiunti di seconda classe, cioè aveano di salario 1297 annue lire, se ne diedero 1300, ed a quelli di prima classe le 1555 lire si portarono a 1600.

Ma se a tutti cotesti aggiunti si conferì questa nomina *di puro nome*, eguale nel grado e nella classe, perchè pur darla diversa nel soldo? In base a quali leggi sussistono questi ibridi impiegati cosidetti commissari reggenti? Crediamo che il Ministero farebbe opera giusta e ben sentita di levare, stando nei limiti precisi del bilancio, lo sconcio di funzionari che coprono un posto e percepiscono un soldo inferiore a quello che loro si compete pei diritti acquisiti e per legge, mentre altri loro colleghi per avere avuto la promozione solo cinque mesi prima l'ottennero conforme il diritto. Crediamo pure che il Ministero dovrebbe regolare la posizione di que' pochissimi praticanti di concetto, che abbiamo nel Veneto e che non si sa a quale classe appartengano, e che dimostrano quella confusione che pur troppo, non di raro, si riscontra ne' complicati congegni della pubblica amministrazione in Italia.

Concludendo, si domanderebbe al Governo che voglia regolare la posizione anche di questi ultimi impiegati che hanno speciali qualifiche e diritti acquisiti per non meritare simile anormale e dannoso trattamento.

—

**Corse di cavalli.** Avvertiamo i signori dilettanti di corse di cavalli, gli adepti del Derby universale, i membri di tutti gli steeple-chase che le corse di cavalli a Padova avranno luogo il 25, 26, 28 e 29 luglio corrente nella Piazza Vittorio Emanuele. Si crede che negli intermezzi vi saranno anche delle corse di velocipedi a due ruote (bicicli) novità che raccomandiamo anche alla nostra Società delle corse per la prossima Fiera di San Lorenzo!

Il pubblico, bisogna tenerlo a mente,
« *Novità* va cercando ch'è sì cara! »

—

**Al Civico Macello,** nel p. p. mese di giugno furono introdotti: bovi 102, vacche 51, civetti 6, vitelli maggiori 40, vitelli minori vivi 150, vitelli minori morti 459, castrati 100, pecore 92.

—

**Assemblea generale straordinaria.** Gli azionisti della società delle ferrovie del mezzogiorno dell'Austria e dell'Alta Italia sono convocati in istraordinaria generale Assemblea il 19 luglio corrente a Parigi per l'approvazione o meno di una convenzione col Governo ottomano per la costruzione di una linea di ferrovia, partente da Costantinopoli con diramazioni a Bourgas, Enos e Salonico, e dirigentesi per Adrianopoli e la Bosnia, verso la Croazia, ove si congiungerebbe colle ferrovie del mezzogiorno dell'Austria presso Sissek.

—

**Società generale degli agricoltori italiani.** Un Comitato, composto dei signori cav. Mainoni nobile Gerolamo, cav. Giulini nob. Giorgio, Bersani avv. Felice, conte Alfonso Visconti di Saliceto, Martelli prof. ing. Giuseppe, cav. Chizzolini ing. Gerolamo, sta occupandosi per la costituzione della *Società generale degli agricoltori italiani*, promossa da un benemerito cittadino. Sappiamo che il concetto di questa Società è favorevolmente accolta in ogni parte d'Italia, ed è incoraggiato anche dal Ministero d'Agricoltura e Commercio.

—

**Lo spaccio** dei Biglietti di Banca da L. 2 falsi, dice il *Pungolo* di Milano, ha preso allarmanti proporzioni. Assicurasi che ieri sieno stati arrestati due individui, certi Col... Giuseppe, d'anni 19, e Bal... Pietro, d'anni 23, mentre tentavano di spenderne parecchi. Amendue non hanno professione. Jeri sera, una persona, signorilmente vestita, tentò di ottenere da un pizzicagnolo il cambio in spiccioli, d'un biglietto da L. 50, che fu riconosciuto falso. Il pizzicagnolo gli chiese, da chi l'avesse avuto, e allora lo sconosciuto gli strappò di mano il biglietto, e fuggì, nè potè essere raggiunto per

quanto fosse stato inseguito da un giovane di negozio.

**Prestito di Bari.** Nel giorno 10 luglio corr., seguirà la prima estrazione pubblica del Prestito a premi della città di Bari delle Puglie, prestito deliberato in adunanza del 21 dicembre 1867, sanzionato con decreto reale del giorno 11 giugno 1868 e conchiuso col contratto 30 novembre 1868 in Firenze colla Banca Francesco Compagnoni di Milano.

**Militari in viaggio.** Secondo l'*Italia Militare*, presso il ministero dei lavori pubblici fu tenuta una conferenza tra i rappresentanti delle varie società ferroviarie dello Stato ed i delegati dei ministeri dei lavori pubblici e della guerra, per stabilire definitivamente le norme da osservarsi dagli ufficiali dell'esercito per viaggiare su le ferrovie con la riduzione del 50 0[0], e, da quanto ci è assicurato, le trattative riuscirono favorevolmente e di prossima attuazione.

**Tassa d'esenzione.** Un decreto reale del 27 giugno, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce a 3200 franchi la tassa d'esenzione al servizio militare per la leva dei nati nel 1848.

**Festa in Possagno.** Il Sindaco ed una speciale Commissione di Possagno, ha pubblicato il Programma di una festa commemorativa i beneficii recati all'arte ed all'Italia dal celebre scultore Antonio Canova, che ivi ebbe i natali e ivi lasciò stupendi monumenti. La festa avrà luogo l'11 luglio in cui ricorre il cinquantesimo anno dalla fondazione di quel magnifico tempio di Possagno, che rinnovella le glorie di Atene e di Roma.

Il comm. Jacopo prof. Bernardi, ed il cav. Pasquale nob. Antonibon terranno i discorsi, e la festa sarà rallegrata dalle bande musicali di Bassano, Crespano e Quero, e dall'illuminazione architettonica del tempio e da fuochi d'artificio.

Sono invitati ad intervenirvi Municipii e Rappresentanze di Accademie, Società popolari e della stampa periodica.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. La legge del 27 giugno che enumera le strade nazionali e provinciali da intraprendersi e da compiersi nelle provincie meridionali continentali.
2. La legge del 24 giugno che autorizza il pagamento di lire 590,625.93 alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, per quota di concorso dello Stato nella spesa della stessa Società anticipata per eseguire la sistemazione, dal 1862 al 1865, degli argini di Po e Lambro, pei tratti compresi fra il ponte Mariotto e la ferrovia verso Piacenza in provincia di Milano.
3. Un R. decreto del 23 maggio con il quale, a partire dal 1° luglio, la frazione Borbone e Case è staccata dal Comune di Rodengo ed unita a quello di Castegnato.
4. Disposizioni fatte nel personale degli uffiziali generali dell'esercito.
5. Elenco di disposizioni fatte con decreti RR. e ministeriali nei decorsi mesi di aprile, maggio e giugno nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

*Firenze, 6 luglio*

(K) Jeri avevo ragione di dirvi che la Commissione d'inchiesta dovrebbe necessariamente lasciare in sospeso molte quistioni, la cui soluzione è da ricercarsi su altro terreno. Eccone una frattanto, fra il Civinini ed il Curzio, che sarà liquidata quando la Commissione avrà terminato il suo còmpito. Essendo il Curzio entrato in dettagli sulla vita intima del Civinini, ed avendogli questo dato del vigliacco pel capo, il Curzio ha incaricato i suoi amici Botta e Miceli di regolare questa vertenza, la quale terminerà probabilmente con un duello, ma di quelli coi fiocchi. E non è questo il solo duello che si prevede: dacchè nei varii interrogatorii c'è stato fra alcune persone più di quello che basta per dar luogo a una partita d'onore.

Alla esacerbazione degli animi, corrisponde perfettamente l'aspra polemica in cui si trovano varii giornali. Tutti danno una diversa interpretazione alle varie deposizioni dei testimonii, cercando tutti di aggravare la situazione del partito avversario. In ogni caso diciono di aspettar di vedere chi sarà l'ultimo a ridere; ma in questo caso non dovrebbe trovarsi nessuno, perchè nessuno ha davvero motivo di congratularsi della brutta crisi che oggi attraversano le istituzioni parlamentari fra noi.

Si afferma nuovamente prossima la convocazione del Parlamento. Le mie informazioni non mi permettono di accogliere questa voce senza qualche riserva; ma, in ogni caso, questa sessione sarebbe brevissima, il Parlamento non potendo essere stabilmente riconvocato che nel prossimo autunno.

Frattanto il ministero continua a preparare i materiali per i futuri lavori parlamentari. È confermato che il ministro dei lavori pubblici approverà per Decreto Reale non solo la convenzione coll'Adriatico-Orientale, la modificazione avvenute nella quale assicurano la sua accettazione per parte del Comitato, ma anche quella conchiusa colla Società Rubattino. Questa Compagnia non aveva, malgrado l'incertezza che regnava finora, esitato a prepararsi con mezzi strettamente suoi proprii al soddisfacimento delle esigenze commerciali, le quali prenderanno un grande incremento dopo l'apertura del canale di Suez.

Mi pare che sia prezzo dell'opera il richiamare un'altra volta la vostra attenzione sul *congresso* di Montecatini. Li difatti si trovano, oltre al signor Stefano Conti, il conte Kisseloff di Russia, il barone Kübeck d'Austria, il conte Paumgarthen di Baviera. Voglio bene che tutti questi signori abbiano male di fegato, ma è singolare il vedere contemporaneamente a Montecatini tutti questi personaggi politici, ai quali si va di tratto in tratto associando anche il Menabrea.

L'*Economista d'Italia* che è un giornale che attinge a buona fonte le sue informazioni, riferisce la voce che la Banca Nazionale avrebbe intenzione di restringere, per quanto sia possibile, i suoi affari colle tesorerie e di tenere un capitale di una cifra abbastanza elevata a disposizione del commercio e dell'industria, fra i quali la Banca stessa cercherà una clientela più numerosa, ben inteso nei limiti di quella prudenza di cui questo Istituto si è mostrato sempre fornito. Questa voce sarebbe in rapporto con quanto si dice intorno alle modificazioni radicali introdotte dal conte Digny nel suo piano finanziario da essere ripresentato alla Camera.

Il Re aveva dimostrato l'idea di andare a Torino ad assistere alla inaugurazione dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari, avvenuta domenica in quella città; ma più gravi cure lo hanno distolto da questo proposito, e pare che per ora egli non pensi a lasciare la capitale, ove, del resto, dal punto di vista della temperatura, la dimora è poco piacevole.

Si conferma la voce che una società per la colonizzazione e la coltivazione della Sardegna, sia per costituirsi sotto gli auspici di Ricciotti Garibaldi, il quale sta appunto ora facendo un giro per le varie provincie d'Italia onde mettersi in relazione con alcune notabilità finanziarie in ordine a questo scopo. Ecco un utilissimo e patriottico progetto al quale faccio plauso di cuore ed auguro la più felice riuscita.

Jeri è qui arrivato da Vienna il marchese Gioachino Pepoli, nostro ambasciatore a Vienna. Egli ha veduto a Leesdorf la regina di Portogallo della cui salute reca buone notizie: ma pochi credono che lo scopo della sua venuta a Firenze sia quello soltanto di riferire sulla salute della figlia del Re. Ed io, per mio conto, tra que' pochi dichiaro di non esserci punto.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Crediamo che nella perquisizione operata al domicilio del Burei venissero reperiti vari libri sottratti alla Biblioteca della Camera ed alcune carte di molta rilevanza.

Il Burei appena racchiuso nelle Murate fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Scrivono da Catania alla *Gazzetta Ufficiale*:

Col 1° del corrente mese fu aperto all'esercizio il tronco di ferrovia da Catania a Lentini della lunghezza di 28 chilometri. Un viadotto di num. 56 archi di metri 682, lungo il porto; una galleria di metri 747 sotto il caseggiato di quella città, ed un'altra presso Lentini di metri 1520 di lunghezza, sono le opere più importanti che su quel tronco costrutte.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Il comm. Barbolani, già segretario generale al ministero degli esteri, nominato ministro d'Italia a Costantinopoli, partirà fra pochi giorni per la sua nuova destinazione.

— Nella settimana scorsa riunivasi a Torino, sotto la presidenza del principe di Carignano, la Commissione permanente di difesa dello Stato.

— Leggesi nell'*Italie* in data del 5:

Ci annunciano da Livorno che l'Autorità avrebbe fatto arrestare in quella città un individuo di Cesena, sospetto di essere l'autore dell'aggressione commessa contro l'on. Lobbia. Questo individuo sarebbe stato arrestato al momento in cui s'imbarcava, in possesso d'una somma relativamente importante. Lo si sarebbe immediatamente mandato a Firenze, sotto buona scorta. Noi non abbiamo, stante l'ora tarda, alcun modo di verificare questa notizia, e la diamo colla riserva d'uso.

L'*Italie* reca in data del 5: Correva voce la mattina a Livorno, che il generale Garibaldi sbarcherebbe oggi in quel porto. Nulla conferma sinora che il generale Garibaldi abbia lasciato l'isola di Caprera.

— Abbiamo notizie da Pest dalle quali si dovrebbe arguire che *l'entente cordiale* austro-italiana non si estende oltre la Leita, giacchè vennero confiscate presso tutti i banchieri e cambio-valute le cartelle *degli imprestiti con lotteria di Milano e russi*.

— Scrive il *Constitutionnel*:

Attualmente il governo prussiano sta occupandosi d'un lavoro complesso sulle piazze forti della Confederazione del Nord.

— La regina di Portogallo arrivò il giorno 2 nel pomeriggio a Vienna, e accompagnata da seguito numeroso, si recò in carrozza presso S. A. I. il sig. Arciduca Ranieri, e quindi al palazzo di Corte. Poco appresso la M. S. fece una corsa di più ore pel Kohlmarkt, il Graben, la piazza S. Stefano, e la via della Rothenthurm, e fece essa stessa numerosi acquisti.

— A Costantinopoli fu pubblicato un opuscolo del sig. Bordeano, capo-estensore della *Turquie*, col titolo: «L'Egitto secondo i trattati del 1840 e 1841.» Esso viene alla conchiusione che il sultano deve pronunciare la destituzione del vicerè d'Egitto!

— Leggesi nel *Dovere* in data di Genova 5:

Ier l'altro, un ordine improvviso fece in fretta e in furia armare il R. vapore *Authion*, ch'era nel nostro porto; la destinazione era quella di stanziare subito nelle acqua di Caprera.

Fece generale sorpresa il modo repentino, con cui fu imposto ed eseguito l'armamento.

— Domenica ebbe luogo a Torino l'inaugurazione dell'Istituto delle figlie dei militari italiani alla *Villa Regina*, ceduta da Vittorio Emanuele II per l'educazione delle figlie dei prodi caduti nelle patrie battaglie.

Non avendo, così il *Conte Cavour*, il Re, per gravi ragioni di Stato, potuto recarsi in Torino, incaricava S. A. R. il principe di Carignano a rappresentarlo in così solenne occasione.

A tale inaugurazione intervenne l'on. ministro Ferraris.

La *Gazzetta di Torino* annunzia che Napoleone decise che la cospicua somma — circa 200 mila franchi — sottoscritta dopo il 1859 dagli italiani per erigergli un monumento, venga erogata a benefizio dell'Istituto di cui si compì testè l'apertura.

## Dispacci telegrafici

### AGENZIA STEFANI

*Firenze, 6 luglio.*

### Commissione d'inchiesta

Seduta del 6 luglio.

*Fabrizi N.* deputato depone che Tringali ha sempre ammesso con lui che doveva a Civinini grande riconoscenza per la sua mutata migliorata condizione economica e che aveva guadagnato circa 30 mila lire. Dice che Crispi affermava di saper tutto; che egli, Fabrizi, quando udì essere questione di un milione dato e di un altro promesso da Balduino, acquistò la dolorosa convinzione che Civinini partecipava, ingerendosi in lavori di Tringali. Dichiara di aver detto a Tringali quasi scherzando: *dunque siamo diventati manutengoli*, e che Tringali ammise essersi Civinini solo adoperato per lui per fargli piacere e beneficarlo. Giudica artificiosa la lettera di Civinini a Lemmi, e la lettera a Crispi per esortarlo a desistere. Dice che il fondamento dell'opinione di Crispi basavasi su dichiarazioni a lui fatte da Wall-Schott.

*Tringali* ripete di non poter aver detto, nè disse che era riconoscente a Civinini per la sua condizione economica; che non parlò mai di somma di guadagno con alcuno che discorse sempre d'affetto e non altro, che non udì parola di manutengoli che dopo l'articolo del *Gazzettino*.

Fabrizi avevagli detto di essere convinto dell'innocenza di Civinini.

*Fabrizi* afferma che in seguito dovette acquistare altre opinioni, e ripete che Tringali sosteneva sempre che vi poteva essere l'influenza benefica di Civinini senza la sua partecipazione.

Segue contraddittorio tra Bona, Tringali e Cornacchia che confermano le loro dichiarazioni.

I due ultimi si danno assolute smentite.

*Cornacchia* espone i suoi sacrifizii e i servigi resi al paese come volontario nelle guerre.

*Ferrara* dice che non pronunziò nomi di Deputati partecipanti, che non ebbe favorevole impressione della partecipazione avuta prima da Fambri, e che crede non delicato per un deputato fare di quelle operazioni (*La seduta continua*).

*La seduta viene ripresa*

*Gulmanelli* depone che andando da Weill Schott per esigere una cambiale, trovò Cornachi, Tringalli e quindi Civinini nella via che si accompagnò con Tringalli.

*Guerzoni* deputato rammentando il colloquio con alcuni suoi amici spiega le sue parole sul danaro che diceva corso, e afferma che non accusò nè nominò Civinini non avendone ragione e non intendendo di appoggiare le accuse del *Gazzettino*, perchè non conosceva nè fatti, nè colpevoli.

*Balduino* dice che conobbe Tringali, mandato da Crispi, quando aveva una lite con Weill-Schott.

Tringalli non presentò alcuna lettera di raccomandazione. Aveva chiesto due milioni, ed egli suppose sempre che fosse a nome di Weill-Schott.

Avendo questi una larga clientela ed essendo stato prima suo avversario, pensò di dargli un milione anche perchè sulla piazza non si facesse opponente alle altre emissioni. Sapendo Tringali insolvibile, quantunque uomo di molti affari, non poteva credere che la parte di partecipazione fosse in sostanza per altri che per Weill-Schott.

Non ebbe reclami da case che non abbiano partecipato. Tringali offriva di pagare subito una somma assai rilevante per la partecipazione. Gli ha rincresciuto la vendita di Weill-Schott e non sa che altre se ne siano fatte. Spiega le sue poche relazioni con Fambri e con Brenna, e dice che Fambri chiese direttamente la partecipazione cinque giorni dopo la votazione della legge fatta dalla Camera.

*Silovich* e *Guastalla Marco* depongono sui dialoghi con Guerzoni.

*Civinini, Brenna* e *Fambri* si riservano di presentare altri documenti alla Commissione.

*Brenna* spiega le sue parole nel processo di Milano circa il fare l'inchiesta.

*Il Presidente* avverte che essendo terminata l'audizione dei testimoni, le sedute pubbliche della Commissione sono terminate.

**Kragujevatz,** 6. La Commissione della Schupcina terminò l'esame del progetto di Costituzione. Il progetto proclama l'eguaglianza di tutti i cittadini, il principio della responsabilità ministeriale, la libertà della stampa, la indipendenza del potere giudiziario, e l'autonomia comunale.

La Schupcina e il Principe esercitano in comune il potere legislativo.

I deputati vengono eletti per tre anni.

Il Trono è ereditario nella linea mascolina della dinastia Obrenovich.

Il Senato rimane un corpo consultivo.

**Madrid** 6. L'*Imparcial* dice che Castelar, Figueras e Pimargal appartenenti al partito repubblicano, decisero di rifiutare il portafogli degli affari esteri, della giustizia e delle finanze, loro offerti dai progressisti.

**Vienna,** 6. Cambio Londra 125.50.

**Parigi,** 6. È smentito che Buffet abbia avuto un colloquio coll'Imperatore.

Circa 70 deputati pranzarono jeri a Saint-Cloud.

Il *Public* dice che le voci relative a cambiamenti ministeriali sono inesatte, anzi mancano di verisimiglianza.

## Notizie di Borsa

| PARIGI | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0] | 71.47 | 71.27 |
| » italiana 5 0[0] | 56.65 | 54.90 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 530 | 530 |
| Obbligazioni » | 237.50 | 238.— |
| Ferrovie Romane | 53.75 | 53.— |
| Obbligazioni » | 128.— | 128.— |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 152.50 | 154.— |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 162.50 | 162.50 |
| Cambio sull'Italia | 3.3[8] | 3.3[8] |
| Credito mobiliare francese | 240.— | 235.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 438.— | 440.— |
| Azioni » » | 623.— | 625.— |
| VIENNA | 5 | 6 |
| Cambio su Londra | 5.40[12] | —.— |
| LONDRA | 5 | 6 |
| Consolidati inglesi | 93.— | 93.— |

FIRENZE, 6 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.52; den. 56.50, fine mese Oro lett. 20.52; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.88; den. 25.84; Francia 3 mesi 103.40; den. 103.20; Tabacchi 441.—; 440.—; Prestito nazionale 79.90 79.80 Azioni Tabacchi 635.—; 634.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

## Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza dal 1 luglio a tutto 7 corr.*

Pochissimi depositi vi sono in frumenti secchi, per cui in pochi giorni hanno fatto un notabile aumento, specialmente la qualità sana; li prezzi dei frumenti nuovi sono variabili, a seconda della stagionatura. Li formentoni poi hanno avuto un piccolo risveglio per la concorrenza della montagna. Anche le segale trovano speculatori.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento vecchio | it. l. | 13.50 | ad it. l. | 14.50 |
| detto nuovo | » | 11.50 | » | 12.50 |
| Granoturco | » | —.— | » | —.— |
| » gialloncino | » | —.— | » | —.— |
| Segala nuova | » | 6.25 | » | 7.— |
| Avena al stajo | » | 8.— | » | 9.— |
| Lupini | » | —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | —.— | » | —.— |
| Ravizzone | » | 14.— | » | 14.50 |
| Fagiuoli misti coloriti | » | 8.— | » | 9.50 |
| » cargnelli | » | —.— | » | —.— |
| » bianchi | » | 9.— | » | 10.— |
| Orzo pilato | » | 15.— | » | 16.— |
| Formentoni | » | 5.75 | » | 6.60 |
| Erba Spagna la lib. G.a V.a cent. | | —.— | » | —.— |
| Trifoglio | » | —.— | » | —.— |

LUIGI SALVADORI.

## Orario della ferrovia

| ARRIVI | | PARTENZE | |
|---|---|---|---|
| Da Venezia | Da Trieste | Per Venezia | Per Trieste |
| Ore 2.10 ant. | Ore 1.40 ant. | Ore 2.10 ant. | Ore 2.40 ant. |
| » 10.— ant. | » 10.54 ant. | » 5.30 ant. | » 6.15 ant. |
| » 1.48 pom. | » 9.20 pom. | » 11.46 ant. | » 3.— pom. |
| » 9.55 pom. | | » 4.30 pom. | |

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 470. 3

REGNO D'ITALIA

*Provincia del Friuli Distret. di Tolmezzo*

**Il Municipio di Paularo**

*AVVISA:*

1. Che nel giorno 14 luglio anno cor. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'ufficio Municipale di Paularo un' asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata dalla Nota Prefettizia 23 giugno a. c. n. 11383.

Piante abete n. 500 circa da oncie XVIII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22, 12 — Piante abete n. 1500 circa da oncie XV al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 15, 27 — Piante abete n. 18082 circa da oncie XII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7, 67 — Piante abete circa da oncie X il cui numero è tuttora indeterminato di L. 3, 66.

2. Che l'Asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di lire 172600, 00.

3. Che l'Asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1867 numero 4030.

4. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'espiro dei termidi fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà fare il deposito di lire 17260, 00, il qual deposito verrà restituito all'atto della stipulazione del relativo contratto.

6. Che essendo caduta deserta per mancanza di offerenti l'Asta per la vendita delle piante suddescritte stata indetta con Avviso 10 maggio 1869 n. 398 di questo Municipio, il Consiglio Comunale di Paularo deliberò in vantaggio dell'impresa alcune modificazioni alle condizioni portate dal Quaderno d'oneri per l'Appalto, di cui trattasi, le quali modificazioni vennero tutte superiormente approvate.

7. Che i capitoli normali dell'appalto, come sopra modificati, sono tin d'ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l'orario d'ufficio.

Dal Municipio di Paularo
li 28 Giugno 1869.
Il Sindaco
D. Lenassi.

N.B. Si avverte il pubblico che l'Asta sarà aperta impreteribilmente all'ora suindicata.

---

N. 1424. 3

REGNO D'ITALIA

*Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova*

**Avviso.**

Viene portato a pubblica conoscenza che il termine utile per la presentazione delle istanze di concorso ai due posti di Medico Condotto di questo Comune, sul quale versava l'avviso 3 aprile p. p. n. 690 venne prorogata a tutto 31 luglio p. v.

Palmanova, 30 giugno 1869.
Il Sindaco
D.r De Biasio.
Il Segretario
*Bordignoni*

---

N. 414 2

MUNICIPIO DI LIGOSULLO

**Avviso di Concorso.**

A tutto 31 luglio 1869 è aperto il concorso al posto di Segretario Municipale coll' annuo stipendio di it. l. 500 pagabile mensilmente in rate postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Ligosullo li 2 luglio 1869.
Il Sindaco
Gionbattista Moro.

Gli Assessori
*Giovanni Graigher*
*Gio. Morocutti.*

---

N. 1488 2

MUNICIPIO
DEL COMUNE DI PORDENONE

Andata deserta per mancanza di offerenti l'asta oggi espirata per l'appalto del Dazio Comunale per l'anno 1870.

*Si rende noto*

che nel giorno di venerdì 10 settembre p. v. alle ore 12 merid. sarà tenuto all'indicato effetto in questa sala Municipale un secondo esperimento verso le condizioni portate dal precedente avviso 14 corr. n. 1326; fatta però avvertenza che dagli articoli soggetti a Dazio va escluso l'*aceto* che per equivoco venne compreso nella tariffa annessa all'avviso cennato.

Pordenone il 30 giugno 1869.
Il Sindaco
V. Candiani

---

N. 992 Cat. viii. 2

REGNO D'ITALIA

*Provincia di Udine* *Distretto di Sacile*

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO

**AVVISO.**

In seguito alla deliberazione 21 maggio p. p. del Consiglio Comunale, viene aperto il concorso per il posto di Maestro di terza classe in queste scuole elementari maggiori ed eventualmente per quello di risulta di classe 1.a e 2.a

1. Il concorso sarà aperto a tutto il 20 agosto 1869 p. v., e gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo Municipale entro il suddetto termine, l'istanza di concorso corredata dei seguenti documenti, e dichiarante l'aspiro, o meno al posto di risulta.

*a* Patente d'idoneità all'insegnamento, giusta il prescritto dall'art. 328 della legge italiana 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica;
*b* Attestato di nascita provante l'età voluta dall'art. 331 della suddetta legge;
*c* Fedina politica;
*d* Fedina criminale;
*e* Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo di residenza;
*f* Attestato di sana costituzione fisica;
*g* Tutti gli altri documenti provanti gli studii percorsi e l'istruzione prestata.

2. Al posto di Maestro di terza classe va annesso lo stipendio di annue lire 900, ed a quello di classe 1.a e 2.a lo stipendio di annue lire 700.

3. La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale in conformità alla legge sulla Pubblica Istruzione suindicata, ed alle condizioni per la durata stabilite dall'art. 333 della legge medesima; con l'obbligo ai Maestri dimpartire l'insegnamento agli adulti nelle scuole serali d'inverno e festive nell'estate giusta il regolamento scolastico Municipale.

Dalla Residenza Municipale
Polcenigo il 4° luglio 1869.
Il Sindaco
Polcenigo Co. D.r Giacomo

Assessori
*G. B. Zaro*
*Pietro D.r Quaglia*
*Giuseppe Cevrioni*
*G. B. Boccardini*

Il Segretario
*Francesco Ferro.*

---

N. 561 1

*Provincia di Udine* *Distretto di Udine*

COMUNE DI PRADAMANO

**Avviso di Concorso.**

In esecuzione della deliberazione consigliare 27 novembre p. p. si dichiara riaperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di grado inferiore di questo Comune, al quale va annesso lo stipendio annuo di L. 333 ripartito in quattro rate trimestrali di L. 83.25.

Le aspiranti produranno a questo Protocollo Municipale la rispettiva istanza corredata dai documenti prescritti dal regolamento 15 settembre 1860, non più tardi del giorno 31 agosto p. v.

Dall' Ufficio Municipale
Pradamano, 4° luglio 1869.
Il Sindaco
Lodovico Ottelio

## ATTI GIUDIZIARII

N. 6732 3

EDITTO

Si notifica a Maria Bornancin vedova De Paoli che sulla istanza pari numero dell'avv. D.r Lorenzo Bianchi di qui, venne ad essa indicata assente e d'ignota dimora deputato in Curatore questo avv. D.r Angelo Talotti, per effetto della intimazione al medesimo della sentenza contumaciale 20 maggio a. p. n. 4824, con cui fu condannata a pagare entro giorni 14 it. l. 43.45 coll' interesse del 5 0[0] da 27 marzo 1868 a saldo specifica in affari farensi, ed it. l. 10.50 di spese di lite.

Incomberà pertanto ad essa Bornancin di munire il deputatole Curatore delle necessarie istruzioni per la creduta difesa, oppure volendo di nominare e far conoscere al Giudizio un altro di lei Procuratore, mentre in difetto dovrebbesi ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 12 giugno 1869.
Per il R. Pretore L'Agg.
Dalla Costa.
*Flora.*

---

N. 4853 1

EDITTO

Si fa noto all' assente d'ignota dimora Francesco di Benedetto Paschin da Venzone che la Ditta Mercantile Antonio Visentini di Udine coll' avv. Levi, proseguendo nell' esecuzione intrapresa coll' istanza 19 agosto 1863 n. 7465 prodotta al R. Tribunale di Udine ha domandato coll' istanza 3 corr. a questo numero redestinazione d'Udienza per versare sulle condizioni del quarto esperimento d'asta della casa in Venzone con orto adiacente in quella mappa al n. 3 ed ai n. 30 e 713 di pert. 0.53; rend. l. 45.24 nonchè del prato in map. di Ungarina ai n. 535, 612, 728, di pert. 21.65 rend. l. 3.90 per realizzare gli importi assunti pagarsi all' esecutante da esso assente e da suo padre Benedetto Paschini colla giudiziale convenzione 2 aprile 1862 n. 1853 stipulata davanti il Tribunale di Udine.

Per versare sulle condizioni proposte coll' altra istanza 22 dicembre 1867 n. 11752 venne redestinato il giorno 20 agosto p. v. ore 9 ant. nominato ad esso assente in Curatore questo avv. D.r Dell' Angelo, al quale potrà, volendo, dare le credute istruzioni, ove non credesse di comparire personalmente, o di scegliere altro procuratore: avvertito che altrimenti l'esecuzione verrà proseguita e consumata in confronto del deputatogli Curatore, ed esso assente non potrà che incolpare se stesso delle conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi in Gemona e Venzone e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 3 giugno 1869.
Il R. Pretore
Rizzoli
*Sporeni* Canc.

---



---